

Intervista

Muscato regista
per Verdi
al Teatro dell'Opera

di **Emilia Costantini**
a pagina 11



«Verdi senza censure»

di **Emilia Costantini**

I primi spettacolini li faceva a Martina Franca, dov'è nato, per amore di una bella ragazza. «Sì, lo confesso, ero cotto di una mia amica e per seguire lei ho cominciato a frequentare il teatro, sia pure amatoriale», si diverte a ricordare i suoi esordi Leo Muscato che, ormai affermato autore, regista e drammaturgo quarantenne, è in scena al Teatro dell'Opera da domenica prossima con «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, in coproduzione con il Teatro dell'Opera di Malmö. Sul podio, Jesús López Cobos. «Proprio in Svezia abbiamo riportato la trama com'era nell'originale - spiega il regista - di cui era protagonista il re Gustavo III, grande mecenate della cultura e delle arti, promotore di politiche libertarie mal digerite e osteggiate dai nobili reazionari, che cospirarono contro di lui e lo fecero assassinare nel 1792. La vicenda aveva ispirato Eugène Scribe, che scrisse

due libretti, uno dei quali venne musicato da Verdi, ma trattandosi dell'uccisione di un re l'opera subì la censura borbonica e l'ambientazione venne spostata a Boston con altri personaggi. La cosa incredibile - aggiunge - è che Verdi riuscì a modificare il testo senza dover modificare anche la musica. Ora, riportarla alla prima versione, dà la possibilità di una rilettura in modo diverso».

Riletture cui Muscato è abituato: per esempio una sua «Bohème» ambientata nei moti sessantottini francesi, un «Rigoletto» espressionista oppure, per quanto riguarda la prosa, un «Romeo e Giulietta» interpretato da attori over 60. «Sì, perché quando riporto in scena opere classiche, mi piace ogni volta ritrovare una loro autenticità, una verità che le renda necessarie al pubblico presente in sala. Diverso è il caso quando scrivo storie mie: ho davanti a me una tavolozza bianca, sui cui imprimere tutte le mie invenzioni».

E di testi ne ha prodotti e messi in scena parecchi da quando lasciò la Puglia per trasferirsi a Roma dove si iscrisse alla facoltà di Lettere e Filoso-

fia all'Università Sapienza. E pensare che, da ragazzo, aveva vinto il concorso come sottufficiale di Marina. «Non dissi niente ai miei genitori, persone semplici, che avevo vinto quel concorso. Avevo deciso di lasciare il certo per il totale incerto: all'epoca facevo il cameriere e mi producevo da solo i miei spettacoli». Poi, a Roma, fa un provino per entrare nella compagnia di Luigi De Filippo: «Cominciai a recitare su un vero palcoscenico a fianco di un attore che per me è stato un maestro: spiavo tutti i suoi movimenti anche da dietro le quinte, non mi perdevo una battuta, dovevo imparare un mestiere». E vince pure il concorso alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi, per studiare regia. «Sono stato fortunato - ammette e aggiunge - Solo recentemente ho avuto il coraggio di svelare a mia madre la mia rinuncia al posto in Marina e devo dire che, sia pure a distanza di tanti anni, lei si è rammaricata per non aver compreso, a quel tempo, la mia necessità di intraprendere una strada che non era sicura, ma che era la mia strada. Comunque, ha condiviso la mia scel-



ta». Una scelta vincente che ha dato e continua a dare i suoi frutti. Attualmente ha debuttato anche a Busseto con un'altra opera verdiana «I masnadieri». Ma Muscato come vive la diversità tra firmare una regia di teatro lirico e mettere in scena una propria drammaturgia? «Non c'è nessuna differenza, ma solo questioni di ordine

pratico, tecnico, legate ai ritmi di messinscena. Il nostro mestiere è raccontare delle storie, sia del repertorio classico, sia contemporanee. Ciò che conta è trovare una coerenza logica che, ripeto, risulti poi necessaria a chi viene ad assistere allo spettacolo». E adesso lavora a un testo sulla storia di Don Mi-

lani: «Un grande uomo, un prete rosso osteggiato dalla chiesa, un rivoluzionario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Svezia

Accanto, una scena di «Un ballo in maschera» con la regia di Leo Muscato (un suo ritratto nella foto in basso). Sul podio Jesús López-Cobos. Lo spettacolo è coprodotto con il Teatro dell'Opera di Malmö. Con sovratitoli in italiano e inglese

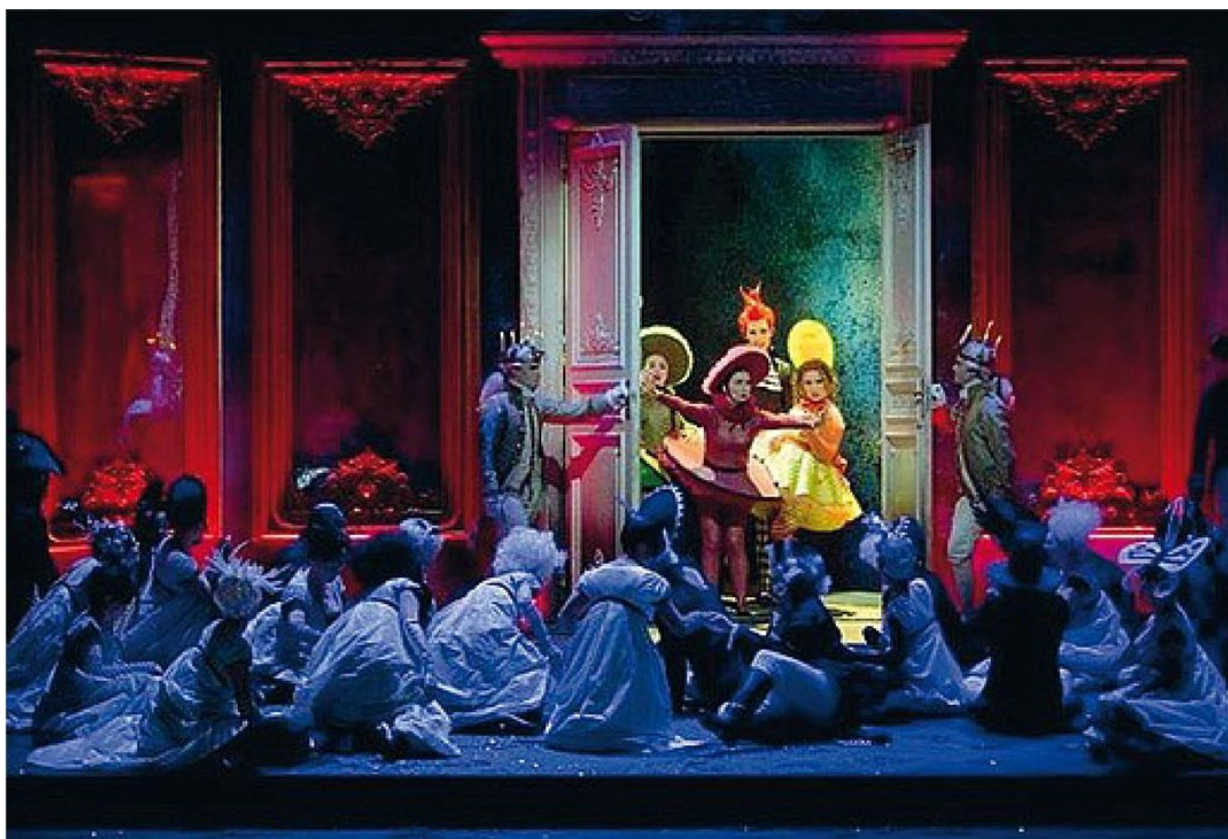
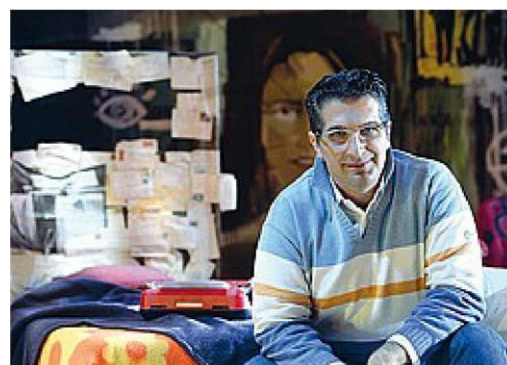
L'intervista Il regista Leo Muscato racconta «Un ballo in maschera» che debutterà al Teatro dell'Opera domenica 16 ottobre

Info

● «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi con la regia di Leo Muscato, in scena al Teatro dell'Opera da domenica 16 al 30 ottobre. Sul podio Jesús López-Cobos. Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Malmö. Info: 06.481601

Rilettura

«Abbiamo utilizzato la trama originale, quando il protagonista era il re Gustavo III»



Peso: 1-2%,11-52%